

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

L'Unità - Sabato 11 settembre 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



La facciata «ripulita» della basilica di Santa Maria sopra Minerva

## Torna il bianco avorio della Minerva

Dopo otto mesi di restauro, torna a risplendere la facciata severa della basilica di Santa Maria sopra Minerva, nel cuore di Roma, a pochi passi dal Pantheon. Un bel bianco, chiaro e caldo, che ricorda l'avorio, è il colore scelto per ripristinare l'antica armonia architettonica dell'antica chiesa romana di impianto gotico, costruita su precedenti templi nel '300 dai padri domenicani, che ancora abitano il convento adiacente. Realiz-

zato con i fondi di «Roma capitale», il restauro è stato progettato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, diretta da Francesco Zuffi. Diretrice dei lavori l'architetto Elvira Cajano, che già otto anni fa si era occupata della stessa chiesa.

«Allora», spiega l'architetto Cajano - restaurammo la copertura, un passo obbligato prima di procedere ad altri lavori. In seguito un'altra soprin-

tendenza ha curato il restauro della cappella Carafa, con i dipinti di Filippo Luppi. Ora è stata la volta della facciata». La chiesa affaccia sulla piazza alla quale dà il nome, famosa per il curioso monumento ideato dal Bernini, che pose un piccolo obelisco egizio sulla groppa di un elefante di pietra, nel 1687.

## «Da tre anni lo Stato non fa niente per trovare Davide»

«Cari Erika e Daniele, non so dove sia vostro padre, ma di una cosa sono certa: lo Stato non ha mosso un dito per trovarlo». Così scrive Marisa Cervia ai suoi figli, dopo tre anni dalla scomparsa del marito Davide, lo specialista in guerre elettroniche rapito il 12 settembre del '90. «Solo dopo molti appelli, l'ex ministro Salvo Andò ha ammesso che probabilmente si trova in Iraq. Poi, più nulla».

BIANCA DI GIOVANNI

«Can Erika e Daniele, sono costretta a scrivervi dalle pagine dei giornali per cercare di sensibilizzare altre famiglie oneste sulla nostra situazione». Inizia così la lettera che la signora Mansa Cervia ha voluto mandare, ieri, ai suoi due figli, dopo tre anni dalla scomparsa del marito Davide. Trentasei mesi trascorsi a chiedere aiuto alle Istituzioni, che soltanto dopo un'accesa campagna stampa hanno fatto qualche «eccezione» alla tesi della signora Cervia, cioè il rapimento. Ma del marito ancora nessuna traccia.

capo ufficio stampa della Marina militare ha finalmente ammesso che vostro padre era specializzato in guerre elettroniche - continua la signora - Il Ministro della difesa del precedente governo, Salvo Andò, ha ammesso che era stato rapito e forse stava in Iraq. Poi, più niente».

«Lapidaria, l'ultima frase della signora Mansa nel ricostruire la sua storia. Ma la lettera per i due ragazzi non termina qui. Marisa Cervia tira le sue somme e fa le proprie considerazioni. «Tre anni di depistaggi per confermare ciò che appariva chiaro da subito. Certo, noi non possiamo lamentarci, i familiari delle vittime di Ustica e della strage di Bologna attendono la verità da 13 anni; quella della strage di piazza Fontana da 24». I tempi di attesa e di sofferenza per l'assenza di un familiare sono tanti e pesanti per tutti, in questa Italia che non dà risposte, e non cerca neanche delle piste possibili.

«Il nostro governo dal giorno delle promesse televisive di Andò non ha più mosso un dito, eppure vostro padre è ancora un cittadino italiano - prosegue Marisa Cervia nel suo manifesto dedicato ai figli e anche a tutti i cittadini italiani, visto che ha voluto rendere pubblico questo dialogo intimo e familiare - Una sola certezza posso offrirvi: le conoscenze tecniche di vostro padre sono servite ad arricchire qualche fabbrica di morte. Ricordate Daniele quando farai il militare: lo Stato ha addestrato tuo padre per la difesa della vita dei cittadini e non ha alzato un dito per difendere la sua». La signora Cervia ha ancora parecchie domande senza risposte. Non soltanto dove si trovi il marito e quando tornerà a casa, ma anche quella che rivolge a Erika e Daniele nella lettera: «come faccio a insegnarvi il rispetto per uno Stato che non rispetta né tutela la vita dei suoi cittadini?»

# Il tira e molla delle candidature

## Renato Nicolini dall'effimero all'immateriale

Otto punti programmatici e più di una differenza da Rutelli: così Renato Nicolini prosegue la sua, «francescana», campagna per la poltrona da sindaco. E ieri, proprio dal Campidoglio, ha spiegato quel che farà e perché. A cominciare dal traffico, da tagliare decisamente dal centro storico, e continuando con l'anello ferroviario, lo Sdo, per restituire alla capitale il suo valore simbolico, immateriale...



Renato Nicolini

## Carniti tenta il Psi «Se a candidarlo non fosse solo la Dc...»

Tra i socialisti c'è chi lo vuole in campo contro Rutelli e chi invece gli chiede di guidare la lista del Psi, ma a sostegno del leader Verde. Pierre Carniti ripete: «Non sarò in gara contro Rutelli, potrei candidarmi solo se me lo chiedesse uno schieramento più ampio». Affollata assemblea dei socialisti con Del Turco. La Dc ancora alla ricerca di un candidato. Restano in pista la Agnelli e Buttiglione.



Pierre Carniti

Pronti a tradire Rutelli? Un pezzo del Psi, quello che il leader Verde non l'ha mai amato, spera che Pierre Carniti si candidi a sindaco. Ma l'ex sindacalista, corteggiato da più parti, ripete il suo rifiuto. «Non ho alcuna intenzione di contrappormi a Rutelli. Potrei prendere in considerazione l'ipotesi di candidarmi solo se ciò servisse ad ampliare il fronte delle forze popolari e progressiste». Le speranze su di lui sono, per molti socialisti, l'occasione per una nuova fuga verso la Dc. Altri invece, il commissario Alberto Benzoni e la sinistra, sperano che l'ex sindacalista accetti di guidare la lista socialista schierata con Rutelli. Lo vorrebbero insomma come simbolo di un partito che riconquista l'onore perduto. «I socialisti romani stanno con Rutelli, nessuna manovra o manovrina potrà modificare questo orientamento», ammonisce l'ex assessore Gerardo Labellarella dalla tribuna, rivolto a una platea di duecento socialisti stipati nella sala con-

scuita a foglia di cipolla, ma che ora ha bisogno di scelte drastiche, di tagliare col passatutto. Come? «Abbandonare, cosa che Rutelli non fa, progetti come l'anello ferroviario Metropolis, il piano parcheggio messo a punto sotto la gestione Carraro, la privatizzazione che per Roma significherebbe svendere aree strategiche come i forti Prenestino Ardeatino e Tiburtino, oltre all'ex aeroporto di Centocelle».

E qui Nicolini spiega ancora. Il centro storico va chiuso al traffico - a tutto il traffico privato all'interno delle mura aureliane comprese le auto blu ministeriali -, ma non col sistema attuale che unisce la spettacolarizzazione dei divieti a «una finzione che vale per qualcuno, e non per qualcun altro». Il valore della Roma monumentale - la cultura dell'immateriale o del simbolico - va di pari passo col recupero della vivibilità urbana e la disponibilità dei servizi. L'anello ferroviario è una vecchia idea che, oltre a prevedere 3,5 milioni di metri cubi di cemento, non funzionerebbe né per la frequenza prevista (10, 15 minuti a treno), né per il tracciato previsto.

L'ambizione di Nicolini quindi non è quella «dei piccoli passi», ma della certezza progettuale, della concretezza delle risposte pubbliche. Perché ha pensato a otto aree d'azione: i problemi del lavoro, la riforma dell'amministrazione comunale, i progetti sul territorio, i servizi d'area (trasporti, utenze, rifiuti), i servizi alle persone (da delegare ai comuni della città metropolitana), il new-deal romano (risanamento delle borgate, sicurezza dei cittadini, riqualificazione produttiva delle periferie, la qualità della vita), il progetto, cultura e industria, l'immigrazione

«La prima cosa che farò da sindaco è quella di abolire le tranche che sono dappertutto: simbolo del precario, del provvisorio, di una città cre-

## Campidoglio, la corsa degli improbabili

Candidati allo sbaraglio. Sì, perché più che al voto ci si avvicina a una corrida con un ambizioso e vario lotto di concorrenti, alcuni sponsorizzati, qualcuno con la squadra, altri in proprio, molti in cerca di una cavalcata sotto la quale mettersi in pista. È, si dirà, tempo di sondaggi, di «vorte più o meno clamorose», di «assaggi» per misurare la tenuta degli avversari, di sgambetti e tentativi per spazzare personalità, programmi, cordate. Per avanzare, per fermarsi a ragionare. Rutelli è partito per primo, si sa, ha il vantaggio di

aver sorpreso tutti per la «resistenza», la tenacia alimentata dalla confusione democristiana, dalle incertezze delle correnti - e delle truppe - che pensano nella e per la Dc.

Giovanni Bachelet ha rifiutato di salire sul carro offertogli dallo scudo crociato perché non lo interessa battersi per la vetrina, ma per la sostanza. E lui era stato scelto per commuovere, col padre ammazzato dalle br, così come un altro candidato potrebbe vincere magari soltanto perché usa il motore per andare in Parlamento, e altri ancora perché mantengono in politica la stessa credibilità che convince le

potrebbe essere una buona candidatura. Un po' in disparte, nelle ultime file, stanno seduti i deputati Paris Dell'Unto e Raffaele Rotiroli. Nei posti avanti c'è il segretario della Cgil di Roma Claudio Minelli, che ribadisce la sua simpatia per Francesco Rutelli. «A titolo personale, non come segretario della Cgil naturalmente, sono affezionato ad un candidato giovane legato alla città, capace di suscitare speranze e voglia di fare, espressione di un'area di progresso aperta, senza subalterità nei riguardi di alcun partito vecchio, nuovo, nato o rifondato che sia».

L'operazione Pierre Carniti, alla quale sarebbero favorevoli tra i Dc Cabras e Forleo, tra i socialisti Bruno Landi e Raffaele Rotiroli, sembra difficile, anche perché il parlamentare europeo ed ex sindacalista, che già si è espresso a favore di Francesco Rutelli, non ha alcuna intenzione di gareggiare in contrapposizione al leader Verde. «Potrei prendere in considerazione la proposta, dico potrei con tre o quattro condizioni, solo se servisse ad ampliare il fronte delle forze popolari e progressiste - ha ribadito ieri Pierre Carniti - Pressioni, naturalmente amichevoli, mica minacce, ne ho ricevute da vari ambienti, non solo dalla Dc e dal Psi, ma anche da settori del Pds».

Il senatore Paolo Cabras insiste nel dire che c'è di più di qualche spiraglio per mandare in porto l'operazione Pierre Carniti. Ma in realtà l'ipotesi «di una civile competizione tra due candidati progressisti come Rutelli e Carniti», come la chiama lui, è vista da una buona parte della Dc come perdente, in quanto scenderebbe al centro-destra. E così c'è chi è sicuro che la prossima settimana riporterà in alto le quotazioni di Susanna Agnelli e Rocco Buttiglione.

## Ladispoli Concessioni edilizie in alto mare

LADISPOLI Hanno vinto i cittadini: la zona verde di Campidoglio non verrà coperta di cemento. Il 24 agosto scorso il commissario prefettizio ha firmato la revoca della variante al piano regolatore. È stata così cancellata l'iniziativa che avrebbe sottratto trenta ettari di «prato», destinati a verde pubblico e servizi sportivi dalla «carta comunale» del 1978. Esulta il Pds di Ladispoli: aveva denunciato lo scempio urbanistico e per fermare la speculazione del territorio aveva raccolto le firme e presentato il suo dissenso al Comitato di controllo.

## Tolfa Un cadavere nel bosco Omicidio?

TOLFA (Civitavecchia) Era andato a raccogliere funghi nella macchia che costeggia la strada provinciale Santa Severa-Tolfa è ha scoperto il cadavere di una persona, irrimediabile per l'avanzato stato di decomposizione e devastato dagli animali selvatici. È accaduto ieri mattina in località «Le Spigaglie». Il contadino ha abbandonato subito il bosco ed ha avvisato i carabinieri di zona.

Intanto a Ladispoli e, in particolare, nella zona del Cerreto, continua il blocco dell'edilizia, poiché a causa delle deroghe statali sulla depurazione non è più possibile dare il nulla-osta sanitario per le nuove costruzioni nei comuni sprovvisti di impianti anti-inquinamento. Ma il Partito democratico della sinistra denuncia: «Da più di un mese è stato ultimato il primo lotto dell'impianto di depurazione. La struttura poteva già entrare in funzione nel mese di agosto se il commissario avesse deliberato le opere per l'allacciamento dell'energia elettrica». Il Pds sollecita quindi un confronto con le forze politiche e sociali, chiede l'attivazione immediata dell'impianto di depurazione e il rilascio delle concessioni edilizie nella cittadina turistica.

Secondo il medico legale Gino Saladini, la persona sarebbe morta quattro mesi fa. Dall'esame sul corpo si è accertato il sesso: dovrebbe trattarsi di un uomo di 60-65 anni, alto un metro e sessantacinque centimetri, capelli brizzolati e radi. L'uomo indossava una t-shirt, pantaloni e un paio di mocassini. Non aveva in tasca nessun documento di riconoscimento. Portava una fede da rosario all'anulare sinistro e la dentiera.

Gli investigatori non si sbilanciano. Lasciano aperte tutte le ipotesi, tra cui quella dell'omicidio. L'uomo brizzolato, cioè, potrebbe essere stato ucciso e, successivamente, trasportato nella bosaglia, in una zona frequentata soltanto da cacciatori e cercatori di funghi. Il corpo è stato trovato sopra un lenzuolo sporco di sangue i carabinieri, comunque, stanno esaminando tutte le denunce sulle persone scomparse.